

I diritti della famiglia alle soglie del III millennio

Rio de Janeiro, 31 agosto 1993¹

Politici, legislatori cattolici dell'America Latina e rappresentanti di prestigiose istituzioni impegnate in queste problematiche, si sono riuniti a Rio de Janeiro nei giorni 29, 30 e 31 agosto 1993, su iniziativa del Pontificio Consiglio per la famiglia, insieme con il Consiglio episcopale latino-americano (CELAM) e con l'arcidiocesi di San Sebastian di

Rio de Janeiro (con la preziosa collaborazione dell'Alleanza latino-americana per la famiglia [ALAFAM] del Venezuela e del comitato nazionale per la vita, A.C. del Messico) per discutere sui diritti della famiglia. Alle soglie del terzo millennio, riaffermiamo che la famiglia, come società naturale, esiste prima dello stato o qualunque altra comunità, possiede diritti propri che sono inalienabili come quello della sua identità, integrità, moralità, libertà, ed «è fondata sul matrimonio, unione intima di vita, complemento tra un uomo e una donna, ed è costituita dal vincolo indissolubile di questo sacramento, liberamente contratto, pubblicamente affermato e aperto alla trasmissione della vita». Condividiamo anche la concezione della famiglia non solo come un'unità giuridica, sociale ed economica ma come comunità di amore e di solidarietà insostituibile per la sopravvivenza, l'insegnamento e la trasmissione dei valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, elementi essenziali per lo sviluppo ed il benessere dei suoi membri e della società.

La famiglia come istituzione è stata colpita nei nostri paesi dai seguenti fatti di patologia sociale:

- 1. Il numero sempre maggiore di bambini che nascono o si allevano fuori della famiglia per l'aumento delle unioni temporanee o occasionali; le svariate manifestazioni di maschilismo che oltraggiano la donna per poi abbandonarla senza curarsi nemmeno dei figli che restano; l'esistenza di vedove ed orfani come conseguenza di guerre e guerriglie che hanno colpito la nostra regione in quest'ultimo decennio.*
- 2. L'incremento accelerato del divorzio secondo le più recenti statistiche, con i conseguenti danni alla coppia e ai figli, tanto dal punto di vista morale, quanto economico e sociale.*
- 3. L'esistenza di pratiche di soprusi da parte dell'uomo sulla donna e sui figli, non solo discriminandoli ma anche esercitando su di loro forme di violenza fisica, psicologica e sessuale.*
- 4. Assenza di politiche adeguate per la famiglia che offrano una protezione reale ed effettiva al coniuge e ai figli quando lo necessitano.*
- 5. L'aumento dei numeri di aborti per l'inosservanza di principi morali, per il fatto di ignorare che è una pratica omicida, e per la tolleranza della società.*
- 6. L'accettazione di aiuti economici condizionati dall'instaurazione di politiche antinataliste basate sulla diffusione dei metodi contraccettivi, abortivi e sterilizzanti, e di programmi che portano avanti una sorta di educazione sessuale non adeguata all'infanzia, causando danni psicologici e promuovendo libertinaggio sessuale.*
- 7. Assenza di norme legali adeguate affinché la famiglia possa proteggere i propri principi morali davanti ai mezzi di comunicazione sociale, in modo particolare davanti a quelli che*

¹ Dichiarazione finale dell'Incontro politici e legislatori cattolici dell'America Latina, promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia e dal Consiglio episcopale latino-americano (CELAM), sul tema «i diritti della famiglia alle soglie del terzo millennio»: *L'Osservatore Romano*, 8 settembre 1993, p. 6.

aggrediscono la sua identità e i suoi buoni costumi con programmazioni che esaltano la violenza e il disonore sessuale.

8. *La ristrettezza economica di un vasto numero di famiglie per la svalutazione del potere d'acquisto delle entrate familiari, del salario, per l'instabilità dell'impiego, per la mancanza di politiche adeguate a creare uno stimolo lavorativo, competenza, educazione e dignità per poter affrontare il lavoro.*
9. *La proliferazione e diffusione del mito dell'esplosione demografica e delle sue conseguenze.*
10. *Il progresso inarrestabile della manipolazione e della sperimentazione genetica davanti alla mancanza di una legislazione che riconosca e protegga la dignità dell'essere umano.*

Tutti questi fatti, cause della disintegrazione familiare, affondano le proprie radici nell'assenza di un senso trascendente della vita, che c'impegna come politici responsabili nella ricerca di normative che, orientate ad un'autentica giustizia sociale, ci conducano a raggiungere il bene comune, per il quale

Ci prefiggiamo

1. *La realizzazione di programmi di educazione familiare nei corsi scolastici che garantiscono l'insegnamento dei diritti fondamentali dei bambini all'interno della famiglia:*

- a) *Il diritto alla vita fin dal suo concepimento;*
- b) *Il diritto a conoscere il proprio padre e la propria madre;*
- c) *Il diritto a crescere insieme ai propri fratelli e sorelle;*
- d) *Il diritto al sostentamento e all'educazione all'interno della propria famiglia;*
- e) *Il diritto al rispetto della propria innocenza;*
- f) *Il diritto all'infanzia, vale a dire il diritto a non vedersi coinvolti nei conflitti degli adulti e ad essere rispettati come essere umani a pieno titolo.*

2. *Dare rilievo con ogni mezzo all'unità e all'indissolubilità come valori inerenti all'istituzione del matrimonio, facendo prendere coscienza della gravità del divorzio come fattore dannoso per il matrimonio, la famiglia e la società.*

3. *Fondare tribunali specializzati nel potere giuridico che risolvano adeguatamente ed efficacemente i problemi di diritto familiare.*

4. *Riconoscere l'uguaglianza di tutti i figli davanti alla legge.*

5. *Reprimere penalmente l'aborto, in quanto crimine contro la vita del nascituro e minaccia per la salute, la vita e la dignità della madre.*

6. *Diffondere i benefici di una paternità e maternità responsabile e dei metodi naturali di regolazione delle nascite (il cui uso è lecito quando ci sono serie ragioni).*

7. *Denunciare l'accettazione di aiuti economici ai nostri paesi quando questa è condizionata dalla realizzazione di politiche antinataliste; esortare le Camere legislative affinché esercitano il diritto costituzionale sul riconoscimento e rispetto di tale materia.*

8. *Proporre una legislazione adeguata per quanto riguarda i mezzi di comunicazione sociale per ottenere che si rispetta la dignità della persona umana, l'integrità della famiglia e i diritti del bambino.*

9. *Far sì che il mondo del lavoro orienti il proprio sforzo nei confronti del benessere della famiglia, tenendo in considerazione, tra gli altri valori, il lavoro della donna, la maternità e il salario familiare.*

10. *Favorire la soluzione del grave problema dei bambini abbandonati nelle strade, di quelli che fanno uso di droghe e di quelli esposti al contagio di malattie come l'AIDS, attraverso programmi di azione rispettosi delle esigenze della morale, con la partecipazione di tutti i settori sociali.*

11. *Provvedere affinché la legislazione familiare dei paesi con popolazione indigena, riconosca i loro autentici valori e tradizioni.*

12. *Accordarsi con i governi latino-america affinché i nostri rappresentanti, davanti all'Organizzazione delle Nazioni Unite, possano utilizzare questa dichiarazione come documento di riferimento, all'interno del piano dei programmi da realizzare nell'Anno internazionale della famiglia (1994).*

Alle soglie del terzo millennio, spinti da ideali e problemi comuni, impegnati personalmente nelle soluzioni, mettiamo a disposizione dei cittadini dell'America Latina questa dichiarazione come strumento che orienta gli sforzi di tutti verso il rafforzamento dell'istituzione familiare.

Rio de Janeiro, 31 agosto 1993.

Firmiamo:

Dott. Rafael Caldera, ex presidente del Venezuela

Dott. Luis Ossio Sanjinés, ex vicepresidente della Bolivia

Dott. Jorge Rossi Chavarría, ex vicepresidente del Costa Rica

Dott. Humberto Belli Pereira, ministro dell'educazione, Nicaragua

Dott. Rubén Ignacio Zamora Rivas, vicepresidente dell'Assemblea legislativa del Salvador

Dott. Francisco De Duranona y Vedia, deputato dell'Argentina

Dott. Ricardo G. Leconte, deputato dell'Argentina

Dott. Hans Dellien Salazar, senatore della Bolivia

Dott. Osmano Pereira De Oliveira, deputato federale, Brasile

Dott. Sergio Diez Urzua, senatore del Cile

Dott. Maximo Pacheco, senatore del Cile

Dott. Juan Hurtado Cano, rappresentante della Camera, Colombia

Dott. Abraham Rodriguez, senatore del Salvador

Dott. Carlos Escobar Armas, segretario dell'Associazione per la ricerca e gli studi sociali e coordinatore della Commissione nazionale intersettoriale di educazione per la popolazione del Guatemala

Dott.ssa Gloria Moreno De Lopez, membro del parlamento e vicepresidente del partito della Democrazia Cristiana di Panama

Dott. César E. Fernández Arce, ex presidente della Corte Suprema di Giustizia del Perù

Agronomo Hipólito Mejía, vice presidente del Partito Rivoluzionario Dominicano, Repubblica Dominicana

Dott. Alberto Zumaràn, senatore della Repubblica di Uruguay

Dott. Hilarion Cardozo, senatore della Repubblica del Venezuela

Hanno partecipato a questo incontro e hanno aderito alla presente dichiarazione finale:

dott. Herbert Schambeck, vice presidente del Bundesrat, Austria; dott. Carlo Casini, membro del Parlamento Europeo e presidente del Movimento italiano per la vita; Mons. Dieter Spelthahn, direttore di ADVENIAT, Germania; Dott. Juan De Dios Vial Correa, rettore dell'Università cattolica di Santiago del Cile; Prof. Michel Schooyans, Università di Lovanio, Belgio, esperto in Affari di politica e demografia; Sig. Humberto Leal Vieira, presidente dell'Associazione nazionale per la vita e per la famiglia del Brasile; Sig.ra Maria Cristina Noronha De Sa, responsabile della pastorale per l'infanzia nell'arcidiocesi di Rio de Janeiro; Dott. Alejandro Garza Laguera, presidente di PULSAR Internazionale S.A. del Messico; Sig. Juan Francisco Millàn, rappresentante dell'uscente Manuel Camacho Solís, governatore di Città del Messico, D. F.; Sig. Bruno Ferrari, dottore in diritto e professore dell'Istituto Giovanni Paolo II, Monterrey, Messico; Sig. José Antonio Ortega, avvocato, membro della Commissione per i diritti umani del Messico D. F.; Sig. José Luis Coindreau, industriale, Monterrey, Messico; Sig. Jorge Serrano Limón, presidente del Comitato nazionale per la vita, A. C. del Messico; Sig.ra Christina De Vollmer, presidente di ALAFA, Venezuela; Dott. Alberto Vollmer, direttore di ALAFA, Venezuela; Ing. José Antonio Galavis, consigliere di ALAFA, Venezuela; Sig. Dan Zeilder, consigliere di ALAFA, USA; Sig. Hernán Fernández, avvocato, consigliere di ALAFA del Cile.

[Traduzione non ufficiale]